

# Professione i. r.



Indirizzo Internet:  
<http://www.snadir.it>  
Posta elettronica:  
[snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello  
**SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione**  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28  
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

**ANNO XV - N. 3**  
**Marzo 2009**

## FIRMATO IL CONTRATTO COLLETTIVO SULLA MOBILITÀ 2009/2010



### IL COMMENTO

**Etica e politica per il bene comune**

*di Domenico Pisana*  
(pag. 7)

### LIBRI DI TESTO:

**Emanata la circolare per l'anno scolastico 2009/2010**  
*di Antonino Abbate* (pag. 4)

**Tavolo tecnico al MIUR sugli oragnici**

(pag. 6)

### EDITORIALE



La presenza degli specialisti di religione e di lingua straniera restituisce le ore da dedicare al recupero di gruppo o individualizzato.

La sopprannumerarietà è frutto dei tagli imposti dal duo Gelmini/Tremonti  
*di Orazio Ruscica*

### La valutazione al centro del dialogo con le famiglie.

Interessante iniziativa del Dirigente scolastico dell'Istituto 8 di Vicenza, Dott. Urbano Bonato

(pag. 11)



### SCUOLA E SOCIETÀ

- **Oggi facciamo cerchio?**  
*di Enrico Vaglieri* (pag. 8)
- **Fede e ragione: dialogo o scontro?**  
*di Luigi Cioni* (pag. 9)
- **Scienza e fede: riflessioni e proposta per lo svolgimento di una Unità didattica.**  
*di Giovanni Palmese* (pag. 10)

### 12

### RICERCA E FORMAZIONE

**Alternanza Scuola-Lavoro**  
Occasione per la scuola e l'impresa per preparare e inserire i giovani nel mondo del lavoro.

*di Massimo Oldrini*

## Spedizione

In abbonamento postale

## Direttore

Orazio Ruscica

## Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

## Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

## Hanno collaborato

Giovanni Palmese, Luigi Cioni,  
Enrico Vaglieri, Antonino Abbate,  
Massimo Oldrini.

## Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: [www.snadir.it](http://www.snadir.it)

Posta elettronica: [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

**SMS News** - E' presente nel sito  
<http://www.snadir.it> un forum di  
registrazione dedicato agli iscritti  
Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti

## Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3<sup>a</sup> fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 26/02/2009



Associato all'USPI  
**UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA**

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- **La presenza degli specialisti di religione e di lingua straniera restituisce le ore da dedicare al recupero di gruppo o individualizzato, di Orazio Ruscica..... 1**

### ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Firmato il Contratto Collettivo Integrativo sulla Mobilità 2009/2010..... 3**
- **Libri di testo: emanata la circolare per l'Anno Scolastico 2009/2010, di Antonino Abbate..... 4**
- **Notizie sindacali in breve: ..... 6**
- **Tavolo tecnico al MIUR sugli organici**
- **Contratto Scuola: gli aumenti stipendiali**

### IL COMMENTO

- **Etica e politica per il bene comune, di Domenico Pisana..... 7**

### SCUOLA E SOCIETÀ

- **Oggi facciamo cerchio? Un metodo potente che permette agli adolescenti di "costruire nuovi simboli" e ai docenti di rimanere educatori autorevoli, di Enrico Vaglieri..... 8**
- **Fede e ragione: dialogo o scontro?, di Luigi Cioni..... 9**
- **Scienza e fede: riflessioni e proposta per lo svolgimento di una unità didattica, di Giovanni Palmese..... 10**

### RICERCA E FORMAZIONE

- **Alternanza Scuola-Lavoro. Occasione per la scuola e l'impresa per preparare e inserire i giovani nel mondo del lavoro, di Massimo Oldrini..... 12**



## La presenza degli specialisti di religione e di lingua straniera restituisce le ore da dedicare al recupero di gruppo o individualizzato

*La soprannumerarietà è frutto dei tagli imposti dal duo Gelmini/Tremonti*

di Orazio Ruscica\*

Il nuovo regolamento sull'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione predisposto ai sensi dell'art. 64 della legge 133/2008 - su cui il CNPI ha espresso all'unanimità in data 11 febbraio 2009 un parere molto critico - sta creando nei docenti di scuola elementare panico e una corsa alla richiesta di idoneità per impartire l'insegnamento della religione cattolica.

Il motivo principale della richiesta di idoneità rivolta agli ordinari diocesani consiste nel fatto che i docenti di scuola elementare pensano che ritornare ad insegnare religione nella propria classe allontanerà il pericolo della soprannumerarietà. Ma le cose non stanno così.

Intanto è opportuno chiarire che la eventuale soprannumerarietà dei docenti di scuola elementare è diretta conseguenza dell'applicazione dei regolamenti attuativi dell'art.64 della legge 133/2008 (meglio conosciuta: "Come ti distruggo la scuola che funziona"). Infatti il calcolo dei posti necessari al funzionamento di un Circolo didattico è basato sull'attribuzione di un docente per classe (22 ore) con l'aggiunta delle ore mancati fino al raggiungimento delle 27 ore o delle 30 ore settimanali.

Ricordiamo che le ore di compresenza sono state eliminate, pertanto il docente di scuola elementare svolgerà tutte le ore in insegnamenti frontali. Immaginiamo un circolo didattico con 20 classi che funzioni e con 27 ore settimanali. Per conoscere quanti posti saranno necessari per il funzionamento delle 20 classi, si procede nel seguente modo: 20 classi x 27 ore settimanali; il totale diviso 22 ore settimanali di docenza (per contratto, attualmente vigente, le ore settimanali di insegnamento nella scuola elementare sono di 22 + 2 di programmazione). In questo caso il fabbisogno dei docenti, ai sensi del regolamento attuativo dei tagli imposti

dal duo Gelmini/Tremonti, si attesta sui 24 docenti, con uno spezzone di 12 ore che sarà sommato ad altro spezzone di 10 ore presente in un altro circolo didattico (12 + 10=22). Se confrontiamo questo dato con l'organico funzionale di circolo calcolato in base alla precedente normativa, ci accorgiamo che il Circolo in questione perde 5 posti e 10 ore; infatti la precedente normativa assegnava al predetto circolo 30 docenti (20 classi x 1,5 docenti; tre docenti su due classi). Allora i 5 posti in meno vengono fuori indipendentemente dal fatto che i docenti di classe siano disponibili per l'insegnamento della religione o siano specializzati per l'insegnamento della lingua straniera. Insomma, anche nel caso in cui tutti e 30 docenti fossero stati già riconosciuti idonei ad insegnare religione e l'avessero insegnato nell'anno scolastico precedente, quest'anno 5 di questi docenti diventeranno soprannumerari in quanto l'insegnamento della religione cattolica non incide sulla determinazione dell'organico funzionale d'istituto (C.M. n.374/1998). Fatta questa precisazione, è bene riflettere su un'altra questione. Ma come faranno i docenti di classe ad assicurare quelle "attività di arricchimento dell'offerta formativa e di recupero individualizzato o per gruppi ristretti di alunni con ritardo nei processi di apprendimento, anche con riferimento ad alunni stranieri, in particolare provenienti da Paesi extracomunitari", che hanno permesso alla scuola elementare italiana il raggiungimento di indica-

tori di qualità elevati e di essere riconosciuta la migliore a livello europeo? Difficile, se non ci saranno le ore di compresenza, o meglio le ore di contemporaneità che permettano di organizzare lavori di gruppo e individualizzati per assicurare a tutti i bambini il successo scolastico.

Però una soluzione c'è. Infatti è sufficiente che i docenti di

### **Peccato!** **La scuola primaria era una scuola che funzionava**



**Nelle ultime indagini internazionali gli alunni della Scuola primaria sono risultati secondi in Europa per la comprensione del testo (IEA Pirls 2006), sopra la media internazionale in matematica e addirittura a livelli di eccellenza in scienze (IEA Timms 2007). Questo grazie ai moduli: insegnanti preparati, che collaborano e si confrontano.**

**I decreti attuativi del dicembre scorso hanno riportato la scuola indietro di vent'anni.**

**UN INSEGNANTE UNICO NON PUÒ PREPARARSI E AGGIORNARSI COME SI FACEVA NEL MODULO**

Fonte: Coordinamento Scuola pubblica - Vicenza

classe non siano disponibili ad impartire l'insegnamento della religione e che non siano specialisti di lingua straniera. Ci spieghiamo meglio con un esempio. Un circolo didattico con 20 classi che funzioni con 27 ore settimanali e che abbia gli specialisti di religione, avrà a disposizione 40 ore settimanali per le predette attività di recupero da utilizzare per le 20 classi, cioè 4 ore settimanali per classe; se viene introdotto lo specialista di lingua straniera le ore aumentano a 80 settimanali per le 20 classi (4 ore per classe). Ci rendiamo immediatamente conto che inserire gli specialisti di lingua straniera e di religione vuol dire assicurare alle famiglie e ai bambini un Piano dell'Offerta Formativa qualitativamente alto, capace di assicurare il successo scolastico degli alunni di scuola elementare.

Altro elemento da considerare è quello relativo alla responsabilità che i direttori degli uffici scuola delle diocesi hanno nel rilascio dell'idoneità ai docenti di scuola elementare che eventualmente chiedano di insegnare, oppure di ritornare ad insegnare, religione. Riteniamo che a quest'ultimi, cioè a coloro che un tempo erano stati riconosciuti idonei e poi hanno dichiarato la loro indisponibilità e quindi non hanno più insegnato religione, l'idoneità debba ritenersi revocata sulla base della esplicita volontà, da essi stessi manifestata, di non avere più interesse per tale insegnamento. E' evidente che la dichiarazione di non essere interessati all'insegnamento della religione, da parte di questi insegnanti, è alla base della mancata partecipazione degli stessi ai corsi di formazione organizzati dalle diocesi per coloro che impartiscono l'insegnamento della religione nella scuola. Ed è chiaro che nessun obbligo hanno i direttori degli uffici scuola delle diocesi di informare questi docenti - dichiaratisi non interessati all'insegnamento della religione cattolica - circa i corsi di aggiornamento.

Ricordiamo che la delibera della CEI del 6/10 maggio 1991 recita testualmente: "la verifica del possesso dei titoli di qualificazione previsti dal diritto deve essere accompagnata dalla valutazione dell'interesse effettivamente dimostrato dal candidato per l'insegnamento della religione cattolica e

per la sua incidenza educativa. Tale interesse può risultare dalla avvenuta partecipazione a corsi o convegni aventi specifica finalità di aggiornamento in ordine all'insegnamento della religione cattolica o dall'impegno di parteciparvi a breve scadenza. La necessaria coerenza con i valori da proporre nell'insegnamento della religione cattolica impone inoltre di verificare che non risulti da parte del docente un comportamento pubblico e notorio contrastante con la morale cattolica".



Per gli insegnanti su posto comune che presenteranno richiesta, per la prima volta, di impartire anche l'insegnamento della religione cattolica, i direttori degli uffici scuola delle diocesi dovranno attivarsi, sia invitando gli interessati per un colloquio, al fine di verificare il possesso dei requisiti personali, sia predisponendo adeguati corsi di formazione (ai sensi della delibera CEI citata) di almeno 500 ore, con relativi esami finali, sui contenuti disciplinari oggetto della formazione svolta dagli insegnanti di religione specialisti in servizio. Solo a seguito di tali fasi potrà essere rilasciata l'attestazione di idoneità. L'eventuale non riconoscimento dell'idoneità a questi docenti non comporta da parte dell'ordinario diocesano la comunicazione dei motivi per cui non è stata rilasciata.

Occorre tener presente che le C.M. n.14 del 22 gennaio 1991 e C.M. n.374 del 4 settembre 1998, prescrivono che entro il 15 marzo di ogni anno i docenti di classe possono produrre una dichiarazione di interesse ad impartire l'insegnamento della religione cattolica oppure "possono revocare la propria disponibilità". Sempre secondo le circolari citate, gli ordinari diocesani territorialmente competenti dovranno inviare alle direzioni didattiche "una nota

illustrativa circa i requisiti e i modi per il riconoscimento, ai docenti dichiaratisi disponibili, della idoneità".

E' evidente che i dirigenti scolastici non possono procedere di propria iniziativa nell'assegnazione dei docenti un tempo riconosciuti idonei e da diversi anni non più disponibili ad impartire l'insegnamento della religione cattolica. La ricollocazione nell'insegnamento della religione cattolica di questi docenti è anche essa oggetto di intesa tra l'Ordinario diocesano e l'autorità scolastica. L'eventuale autonoma decisione da parte del Capo d'istituto può essere impugnata presso Ufficio scolastico regionale di competenza.

Ricordiamo infine che l'idoneità che un docente di classe può aver acquisito in una diocesi non è automaticamente riconosciuta in un'altra diocesi. Si pensi al caso di diocesi presenti sul territorio di una stessa provincia. Ad esempio un docente di classe che è stato riconosciuto idoneo per l'insegnamento della religione nella diocesi "A", qualora a seguito dei trasferimenti si trovi quest'anno nel territorio della diocesi "B", entrambe ricadenti sul territorio della provincia "X", deve richiedere il riconoscimento dell'idoneità all'ordinario diocesano di "B". Anche in questo caso la collocazione automatica del dirigente scolastico può essere facilmente impugnata. Sono precisazioni doverose per arginare eventuali abusi e per tutelare il diritto di tutti al lavoro. Gli organici degli insegnanti di religione non possono essere stravolti, soprattutto oggi che sono fissati per legge nella loro consistenza percentuale (legge n.186/2003), con gravissime conseguenze sul piano di una ulteriore precarizzazione di migliaia di docenti.

In conclusione, siamo convinti che i docenti di classe comprenderanno benissimo che la loro eventuale soprannumerarietà deriva dallo stravolgimento del sistema di istruzione proposto dall'attuale Ministro dell'istruzione, che non si è opposta ai "dictat" di Tremonti. E la loro professionalità, che in questi anni ha assicurato una alta qualità dell'insegnamento/apprendimento, dovrà essere indirizzata al ritrovamento delle ore da dedicare al recupero di gruppo o individualizzato.

**Orazio Ruscica**

## Firmato il Contratto Collettivo Integrativo sulla Mobilità 2009/2010

*Da definire per i docenti di religione la data di presentazione delle domande*

Il 12 febbraio scorso le OO.SS. e l'Amministrazione hanno apposto la firma sul nuovo contratto collettivo integrativo sui trasferimenti e sulla mobilità professionale.

Come abbiamo già precedentemente evidenziato, il contratto è stato chiuso con notevole ritardo (rispetto agli anni precedenti) a causa dell'avvio del dimensionamento scolastico e del posticipo della scadenza per la presentazione delle domande di iscrizione alla classi prime.

La trattativa è stata abbastanza laboriosa in quanto le organizzazioni sindacali hanno dovuto fronteggiare il tentativo del Governo di trasferire il personale in esubero (che si prevede a seguito dell'applicazione dell'art. 66 della legge 133/2008) su altra classe di concorso o tipologia di posto. Inoltre è stato respinto il trasferimento forzato dei docenti di religione, eventualmente soprannumerari, verso altre diocesi. Importante risultato di questa contrattazione è la possibilità di riaprire il confronto negoziale nel momento in cui l'informativa sugli organici renderà evidente le eventuali ricadute sulle condizioni di lavoro derivanti dai provvedimenti attuativi, tuttora in fase di emanazione, della legge 133/2008.

Oltre ad altre importanti riformulazioni del testo, il contratto ha recepito le precisazioni che l'Amministrazione lo scorso anno ha predisposto. Così il testo del contratto ha meglio definito le modalità di gestione di eventuali soprannumerari "nel caso in cui le succursali e/o corsi, a seguito di dimensionamento, confluissero presso altre istituzioni scolastiche dello stesso ordine o tipo".

Per quanto riguarda i docenti di religione, si è reso necessario precisare, nelle note comuni, la valutabilità del servizio di ruolo e non di ruolo svolto nell'insegnamento della religione cattolica per coloro che sono passati ad insegnare altre discipline diverse dalla religione (ed es. lettere, filosofia, ecc.). In questo caso il servizio è valutato nella misura di 3 punti per i primi quattro anni e di 2 punti per gli altri anni (lettera B della Tabella A). Inoltre, è stato precisato che le operazioni di mobilità "sono effettuati sui posti d'organico così come definiti dall'art. 2 della legge 18 luglio 2003 n.186".

In sintesi queste le norme sulla mobilità territoriale e professionale dei docenti di religione:

- 1) La mobilità all'interno della medesima diocesi nello stesso settore è disciplinata dal contratto sulle utilizzazioni.
- 2) Partecipano alle operazioni di mobilità tutti i docenti assunti in ruolo nei tre contingenti.
- 3) Mobilità articolata in cinque fasi:
  - \* Mobilità verso differente settore formativo nella



stessa diocesi;

- \* Trasferimento tra stesso settore di diocesi diverse nella medesima regione;
  - \* Mobilità verso differente settore formativo tra diocesi diverse della medesima regione;
  - \* Trasferimento tra lo stesso settore di diocesi di diverse regioni;
  - \* Mobilità verso differente settore formativo su diocesi di altra regione.
- 4) Operazioni di trasferimento possibili sul 70% dell'organico di diritto effettivamente vacante al 1° settembre dell'anno scolastico successivo.
  - 5) Salvaguardia dei posti recuperati per eventuali immissioni in ruolo.
  - 6) Mobilità tra lo stesso settore all'interno della diocesi regolamentata dalla contrattazione annuale sulle utilizzazioni.
  - 7) Gestione delle domande a cura degli uffici scolastici regionali.
  - 8) Date di scadenza diverse rispetto a quelle del restante personale docente.

Con una successiva Ordinanza ministeriale verranno diramate le specifiche disposizioni attuative riguardante la mobilità degli insegnanti di religione cattolica, per i quali, ovviamente, sarà prevista una diversa data di scadenza per la presentazione delle domande.

Nel momento in cui il Miur pubblicherà l'ordinanza sui trasferimenti e sulla mobilità professionale con i relativi modelli, ed altre necessarie precisazioni, immediatamente lo Snadir predisporrà una nota per la compilazione delle domande e delle eventuali Faq di chiarimento.

*La redazione*

## LIBRI DI TESTO: EMANATA LA CIRCOLARE PER L'ANNO SCOLASTICO 2009/2010

di Antonino Abbate\*

Il MIUR, in data 10 febbraio 2009, ha emanato la Circolare n. 16 prot. n. 1236 /R.U./U concernente l'adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2009/2010. Essa ribadisce che l'adozione dei libri di testo è l'espressione dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, che si realizza anche con la scelta consapevole e mirata e l'utilizzazione di metodologie e strumenti didattici coerenti con il Piano dell'Offerta Formativa; precisa altresì che tale adempimento rientra tra i compiti attribuiti al collegio dei docenti, sentiti i consigli di classe, tenendo presente che per quanto attiene alle scelte effettuate, esse vanno adeguatamente motivate e fatte conoscere alle famiglie, su cui grava l'onere finanziario dell'acquisto dei testi scolastici. La circolare, per il prossimo anno scolastico, prevede alcuni cambiamenti. Oltre al tradizionale libro a stampa, le scuole potranno scegliere testi scaricabili in tutto o in parte da internet; inoltre, non potranno essere cambiati per almeno 5 anni nella scuola primaria e 6 in quella secondaria. Resta, comunque, la possibilità per gli editori di integrare i testi con appendici di aggiornamento, nel caso siano apportate modifiche ai programmi di insegnamento. I vincoli indicati si applicano per le nuove adozioni di libri

di testo per l'anno scolastico 2009-2010, non per le conferme. L'assegnazione di altro docente nella classe, a decorrere dal 1° settembre 2009, non consente in alcun modo una diversa scelta di libri di testo già effettuata. Sarà compito del dirigente scolastico esercitare una scrupolosa vigilanza sul rispetto di tale divieto.



Per limitare al massimo la spesa a carico delle famiglie, le scuole potranno continuare a ricorrere al comodato d'uso gratuito e al noleggio dei testi scolastici.

I libri di testo sono gratuiti per tutti gli alunni delle scuole elementari e vengono forniti attraverso la consegna di cedole librarie. Per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica, per gli alunni che si avvalgono, i libri di

testo gratuiti per la scuola primaria sono rispettivamente per le classi I, II, III (volume 1°), per le classi IV e V (volume 2°). Per gli studenti delle scuole medie e dei primi due anni delle scuole superiori appartenenti a famiglie meno abbienti è invece possibile richiedere borse di studio e rimborsi parziali della spesa sostenuta per l'acquisto dei libri. Per la scuola primaria, i docenti delle classi terminali proporranno al Collegio docenti i testi per le classi I, II e III, mentre i docenti delle III classi proporranno i testi per le IV e le V. In ugual misura nella scuola secondaria la scelta sarà effettuata dai docenti delle classi terminali.

Le adozioni dei testi, che le scuole renderanno pubbliche, dovranno essere effettuate entro il 15 aprile 2009 per le classi di scuola secondaria di I grado (scuole medie) ed entro la fine di maggio 2009 per tutte le classi di scuola primaria (scuola elementare) e secondaria di II grado (scuola superiore). Per tutte le classi in cui sono presenti alunni con disabilità visiva, invece, le adozioni dovranno essere effettuate entro il 31 marzo 2009.

Con un successivo decreto saranno definite le caratteristiche tecniche e tecnologiche dei libri di testo e i tetti di spesa per ciascuna classe di scuola secondaria di primo e di secondo grado.

## Direttiva sulle cessazioni dal servizio ai sensi dell'art. 72 della legge 133/08

Come già annunciato, precedentemente, per garantire condotte uniformi e coerenti con le esigenze organizzative e funzionali dell'Amministrazione scolastica, il MIUR con nota prot. n. 1821 ha trasmesso in data 11 Febbraio 2009 agli uffici scolastici regionali e ai dirigenti scolastici la direttiva n. 13 del 2 febbraio 2009, in via di registrazione alla Corte dei Conti, per l'attivazione delle procedure istruttorie di cui all'art.72, commi 7 e 11, della legge 133 del 6 agosto 2008: mantenimento in servizio oltre i 65 anni di età o risoluzione del rapporto di lavoro al raggiungimen-

to del 40° anno di servizio.

Per quanto riguarda il comma 7 la direttiva esclude categoricamente la possibilità del trattenimento in servizio oltre i 65 anni di età, fatta eccezione per quei docenti che hanno la necessità di permanere in servizio al fine di raggiungere l'anzianità contributiva **minima (20 anni) o massima (40 anni)**. Per il personale che ha già maturato i 65 anni di età non sussistono, precisa la direttiva, i tempi congrui e la pro-

Continua a pag. 5

# NOTIZIE SINDACALI IN BREVE

## DIFFUSIONE DELLE LAVAGNE INTERATTIVE MULTIMEDIALI (LIM)

Al via il progetto LIM e la formazione metodologica dei tutor.

Anche i docenti di religione potranno partecipare alla selezione per l'individuazione dei "tutor"

Si è svolto presso il Ministero dell'Istruzione un incontro tra l'Amministrazione e le OO.SS. in relazione al Piano di Diffusione delle Lavagne Interattive Multimediali (LIM). Il dott. Giovanni Biondi, Direttore dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo e l'Autonomia Scolastica (ex INDIRE) e la dott.ssa Rossella Schietroma del Ministero dell'Istruzione hanno presentato il descritto il progetto, la sua diffusione e le modalità di formazione del personale.

Il Dott. Biondi ha approfondito le modalità di applicazione del LIM, specificando che, al momento, sono state acquisite 8.000 LIM in vista delle loro assegnazione alle scuole (per ora i destinatari sono le scuole secondarie di primo grado, in seguito l'utenza comprenderà anche gli altri gradi) che hanno aderito all'iniziativa. Un primo bando in merito a ciò è stato già espletato ma risulta temporaneamente bloccato per vizi di procedura comunque facilmente superabili a breve.

Ulteriori 6000 LIM saranno in seguito disponibile a richiesta delle singole istituzioni scolastiche, che potranno acquistarle sul mercato elettronico di CONSIP.

E' stato poi reso noto che sono stati acquisiti da parte dell'Amministrazione i formulari compilati fino al 12 gennaio

2009 dalle scuole sul sito dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo e l'Autonomia Scolastica. Gli Istituti secondari di primo grado che hanno risposto sono stati 3.731, per un totale di LIM richieste pari a 11.234, ossia una media di 3 per scuola. Nello stesso formulario ben 1.503 istituti si sono dichiarati disponibili ad ospitare, in qualità di sedi, la formazione in presenza relativa alle LIM. Inoltre, 41.850 docenti hanno fornito la propria disponibilità a partecipare ai corsi di formazione per l'utilizzo delle suddette lavagne interattive multimediali. Ovviamente il numero dei posti a disposizione inizialmente sarà molto minore delle richieste, considerata la difficoltà oggettiva di allestire una formazione in presenza per un numero tanto elevato di docenti. Tali docenti, divenuti, a seguito del corso "tutor", potranno quindi eseguire la formazione, in un secondo momento, di ulteriori docenti richiedenti. In ogni caso la retribuzione di questi docenti sarà a carico dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo e l'Autonomia Scolastica.

In ultimo è stata altresì presentata una bozza per l'individuazione dei "tutor" predisposti per l'erogazione di questo percorso formativo.

Le richieste dello SNADIR-

Federazione Gilda-Unams, sono state anzitutto nell'ordine di richiedere l'ampliamento delle aree di insegnamento in modo tale che anche gli insegnanti di religione abbiano la possibilità di rientrare tra i "tutor", considerando che, tra di essi, vi sono elementi di rilievo nell'ambito delle competenze informatiche (peraltro proficuamente messe in atto nelle rispettive scuole nell'ambito dei Piani di Offerta Formativa). Inoltre è stato richiesto che i titoli abilitanti all'insegnamento della religione cattolica di livello universitario (Magistero, Licenza, Baccellierato, ecc.) vengano in tal contesto equiparati agli altri titoli universitari richiesti per la partecipazione alla selezione dei "tutor". In ultimo è stata avanzata istanza affinché quanto richiesto per gli insegnanti di religione sia altresì valido per gli insegnanti di educazione fisica e della scuola dell'infanzia. E' stato chiesto altresì che l'assegnazione delle successive LIM venga estesa anche alle sezioni di scuola dell'infanzia.

Le richieste sono state accolte. Mentre andiamo in stampa, si è in attesa della pubblicazione del Piano di diffusione delle LIM nonché del bando di selezione per l'individuazione dei "tutor". Appena pubblicato sarà inserito nel sito dello Snadir. *La Delegazione*

spettiva di continuità lavorativa funzionali all'attivazione dei processi di formazione e riqualificazione professionale necessari per le modifiche ordinamentali connesse ai processi di riorganizzazione o di razionalizzazione in atto.

Per il comma 11 la direttiva ha previsto che il provvedimento di risoluzione del rapporto di lavoro al compimento del 40° anno di servizio dovrà essere applicato unicamente a coloro che appartengano a posti o classi di concorso in esubero oppure che siano stati collocati permanentemente fuori ruolo per motivi di salute o che abbiano avuto una valutazione negativa del servizio (con motivazione adeguata e documentata).

Il provvedimento di risoluzione del rapporto di lavoro deve essere comunicato al personale interessato almeno 6 mesi prima della data di collocazione in quiescenza.

Superato tale termine, il provvedimento produce effetti dall'anno scolastico immediatamente successivo. Pertanto, per coloro che si trovano nel 40° anno di servizio **le cessazioni dal servizio dovranno essere comunicate entro il 1° marzo 2009**; dopo tale data, l'effetto della cessazione dal servizio avverrà nell'anno scolastico 2010/2011.

A tale scopo i Direttori degli Uffici Scolastici Regionali, sulla base dei dati acquisiti al sistema informativo del MIUR, forniranno ai dirigenti scolastici, in tempo utile per l'adozione dei provvedimenti di competenza, tutti gli elementi utili a determinare l'esistenza o meno della situazione di esubero e la sussistenza, in capo a ciascuno dei soggetti interessati, del requisito dei 40 anni di anzianità contributiva.

*Antonino Abbate*

## TAVOLO TECNICO AL MIUR SUGLI ORGANICI

Il 10 febbraio scorso si è tenuto al M.I.U.R. l'incontro relativo agli organici, alla presenza del Dott. Chiappetta, Dott. De Angelis e la Dott.ssa. Palermo, assente il Dott. Cosentino che avrebbe dovuto presenziare l'incontro.

Sono state consegnate diverse relazioni tecniche relative:

- alle riduzioni dei posti e degli effetti finanziari;
- al numero dei docenti con contratto a T.D. relativo all'anno scolastico 2008/09, con incarico di durata annuale;
- ai docenti a T.D. con contratto al termine delle attività didattiche;
- al numero di cessazioni dal servizio dei docenti, con decorrenza anno scolastico 2009/10;
- al personale docente titolare nell'anno scolastico 2008/09;
- al personale ATA;
- alla previsione della consistenza numerica degli alunni che frequenteranno le scuole statali di ogni ordine

e grado nel corso dell'anno scolastico 2009/10.

Nel corso dell'incontro, per quanto riguarda gli organici, si è evidenziato che si procederà nel modo seguente:

- Scuola primaria  
nelle prime classi (n° classi x 27 ore diviso 22)  
nelle classi successive (n° classi x 30 diviso 22)
- Scuola secondaria di primo grado  
Tempo normale  
30 ore (29 +1) su tutte le classi  
Tempo prolungato  
40 ore su prima e seconda  
46 ore sulle terze classi

Il predetto organico viene determinato escludendo l'insegnamento della religione cattolica.

La situazione è drammatica, in quanto nell'anno scolastico 2009/10 si vogliono tagliare 42.100 posti, colpendo in modo particolare tutto il primo ciclo, con un totale di 11.767 posti in meno nella scuola primaria e di 16.528 nella scuola media.

La Federazione Gilda-Unams/Snadir ha contestato questo dato e ha vivamente protestato per i tagli.

L'amministrazione ha tenuto conto della scomparsa delle compresenze nel numero di 2 ore, ma secondo i nostri calcoli potrebbero essere molte di più, perché le compresenze sono generalmente di almeno 3-4 ore per classe, quindi potrebbero determinare una perdita di posti molto maggiore.

L'incontro è stato puramente tecnico, in quanto ci si è riservati d'affrontare tutte le questioni politiche nell'incontro con il Ministro.

Per quanto riguarda il personale ATA, si è ribadito che vengono confermati i tagli previsti dalla legge 133/2008.

Si è ribadito invece, per quanto riguarda il personale educativo, che non c'è contenimento di spesa, di solito vengono presentati al Tesoro i posti necessari e vengono sempre confermati. Quindi si prevede che tutte le richieste verranno confermate.

*La Delegation*

## CONTRATTO SCUOLA: GLI AUMENTI STIPENDIALI

Come avevamo anticipato, sulla rata dello stipendio di febbraio 2009 si è provveduto all'applicazione dei CCNL relativo al biennio economico 2008/2009 sottoscritto per il personale appartenente al Comparto Scuola. Lo ha comunicato il Ministero dell'Economia e delle Finanze con il messaggio n. 12 del 30.1.2009.

E' stata già inserita nello stipendio del mese scorso l'erogazione degli aumenti stipendiali previsti.

*Vedi tabelle*

Docenti scuola secondaria di secondo grado											
Posizioni stipendiali	Stipendio lordo	RPD	Inpdap	Opera previdenza	Fondo credito		Imponibile anno fiscale per il calcolo delle detrazioni	Irtpef lordo mensile	Detrazioni per lavoro dipendente	Irtpef netto mensile	Netto liquidato
0-2	€ 1.747,77	€ 164,00	€ 167,28	€ 38,24	€ 6,69		20.394,76	408,88	96,46	312,42	€ 1.387,34
3-8	€ 1.846,78	€ 164,00	€ 176,94	€ 40,22	€ 7,38		21.451,00	432,65	93,52	339,13	€ 1.648,45
9-14	€ 2.005,21	€ 164,00	€ 189,81	€ 43,38	€ 7,59		23.141,13	470,66	99,81	370,85	€ 1.546,56
15-20	€ 2.296,64	€ 202,00	€ 210,23	€ 48,05	€ 8,41		25.631,36	526,71	118,87	407,84	€ 1.691,11
21-27	€ 2.449,58	€ 202,00	€ 232,01	€ 53,03	€ 9,28		28.287,06	566,46	130,13	436,33	€ 1.846,59
28-34	€ 2.822,67	€ 257,50	€ 251,24	€ 57,40	€ 10,05		30.818,97	638,93	150,30	488,63	€ 2.093,96
35 in poi	€ 2.742,68	€ 257,50	€ 262,52	€ 60,00	€ 10,50		31.006,43	670,13	156,39	513,74	€ 2.069,21

N. B.: Alle detrazioni per lavoro dipendente vanno aggiunte - se spettanti - quelle per famiglia a carico

Docenti scuola dell'infanzia e scuola primaria											
Posizioni stipendiali	Stipendio lordo	RPD	Inpdap	Opera previdenza	Fondo credito	Esam	Imponibile anno fiscale per il calcolo delle detrazioni	Irtpef lordo mensile	Detrazioni per lavoro dipendente	Irtpef netto mensile	Netto liquidato
0-2	€ 1.810,56	€ 164,00	€ 155,26	€ 35,49	€ 6,21	€ 14,13	18.798,53	372,07	101,02	271,04	€ 1.291,82
3-8	€ 1.853,86	€ 164,00	€ 159,06	€ 36,36	€ 6,36	€ 14,54	19.218,42	382,41	99,74	282,67	€ 1.317,79
9-14	€ 1.787,84	€ 164,00	€ 170,79	€ 39,04	€ 6,83	€ 15,81	20.634,85	414,28	95,79	318,49	€ 1.399,52
15-20	€ 1.944,34	€ 202,00	€ 187,80	€ 42,91	€ 7,51	€ 17,17	22.691,11	460,55	90,06	370,49	€ 1.519,22
21-27	€ 2.096,22	€ 202,00	€ 201,09	€ 45,96	€ 8,04	€ 18,39	24.396,78	496,68	87,26	409,42	€ 1.613,67
28-34	€ 2.246,07	€ 257,50	€ 219,06	€ 50,07	€ 8,76	€ 20,09	26.467,74	545,52	82,87	462,65	€ 1.742,10
35 in poi	€ 2.357,67	€ 257,50	€ 228,83	€ 52,30	€ 9,15	€ 20,92	27.647,58	572,07	78,33	493,74	€ 1.831,15

N. B.: Alle detrazioni per lavoro dipendente vanno aggiunte - se spettanti - quelle per famiglia a carico



## ETICA E POLITICA PER IL BENE COMUNE

di Domenico Pisana\*

Il rapporto tra etica e politica è rimbalzato, in questo ultimo periodo, al centro del dibattito socio-culturale e politico, visto l'emergere, nel nostro Paese, di conflitti di interessi, di nuove collusioni mafiose, di comportamenti disonesti, senza esclusione di colore politico, nella gestione delle pubbliche Istituzioni.

Oggi, nell'immaginario collettivo, specie dei giovani, la politica richiama inganni, sporcizia, negatività, affarismo, ricerca di interessi personali, per cui si tende a prenderne le distanze. Se tutto ciò è innegabile, è altresì vero che occorre capire che politica non è solo questo, ma indica anche la cittadinanza, l'essere membro di una città, la partecipazione al governo della città, la capacità di produrre le condizioni del bene comune. La politica nella sua essenza, pur con tutte le sue negatività, è l'attività che mira a determinare i criteri o valori-base di regolamentazione della vita globale di una società, che tende altresì a stabilire le finalità primarie e intermedie da perseguire, nonché gli strumenti per il loro perseguimento.

Qui nasce, allora, il rapporto della politica con l'etica, dato, sicuramente ineludibile, che è sempre stato, del resto, pur se con variegazioni diverse, un elemento costante nella storia del pensiero.

Se, ad esempio, pensiamo al mondo greco, già il filosofo Platone ne "La Repubblica" e ne "Il Politico" sosteneva l'indissociabilità della politica dall'etica, tant'è che egli affermava che la sapienza doveva essere la virtù specifica dei governanti e guardava a questi come a coloro che dovevano amare la città più degli altri e dovevano compiere il loro compito con zelo e soprattutto conoscere il bene. Purtroppo quando la politica abbandona l'etica, non c'è dubbio che una monarchia diventa una tirannide, l'aristocrazia si trasforma in oligarchia, la democrazia si trasforma in demagogia. Se l'etica e la politica nel periodo medievale arrivavano perfino a coincidere (si pensi, ad esempio, alla visione del "De Monarchia" di Dante), con l'umanesimo e il rinascimento Macchiavelli opera un processo dirompente che sgancia la politica dall'etica, perché mentre quest'ultima ha un ambito che è quello del "buono", la politica, invece, agisce nell'ambito dell'"utile" tendendo a fini che sono "fini politici" e obbedendo a leggi proprie che devono essere valutate in base alla loro funzionalità nel raggiungimento del fine politico perseguito. Anche oggi, non solo nel passato, la politica ha bisogno di confrontarsi con l'etica e, più che mai, di radicarsi nei valori etici della legalità, della giustizia, della pace sociale, della solidarietà.

Oggi, sicuramente, le varie appartenenze politiche non possono sottovalutare l'importanza dell'etica nella vita politica, anzi sono chiamate ad affermare che ogni riflessione politica deve sempre essere legata ad una certa concezione di che cosa sia il bene comune per una società. Quando la politica si impegna a ricercare il bene comune, questo bene riguarda sia il modo di organizzare la convivenza di una città, di un territorio, di uno Stato, sia i fini di questa conviven-

za; pertanto, tutto ciò implica una valutazione morale. Insomma, etica e politica devono vivere in stretto rapporto, perché l'una attiene ai valori dell'uomo e l'altra ha come fine la creazione del progresso e della crescita dell'uomo.

Certo, ci rendiamo conto che applicare i principi etici alla politica è molto difficile, tuttavia credo che non si debba mai togliere la "tensione etica ed ideale" dall'orizzonte della politica. Il cristiano spesso è assalito da domande di questo tipo: come si fa a portare la legge morale nella vita sociale, applicarla alle relazioni politiche, internazionali? Anche quando si vuole dare un posto all'etica nell'azione politica, questo posto potrà mai essere il primo? Quando tra etica e politica c'è conflitto, non è forse illusorio pensare che l'etica abbia l'ultima parola?

Certo, queste domande non solo toccano la coscienza cristiana di chi fa politica, ma, specie quando vengono risolte negativamente, nel senso che producono comportamenti politici disonesti, illeciti ed eticamente deprecabili, inducono i cittadini a disprezzare la politica sino a farla diventare spesso sinonimo di frode.

Ad ogni modo, la politica, specie se cristianamente ispirata, deve sempre sforzarsi di restare nell'orizzonte dell'etica e connotarsi, pur in mezzo agli errori, alle cattiverie umane, alle sconfitte e alle lotte, come un "atto di carità", per usare le parole del papa Paolo VI. Infatti lavorare per il bene di un Paese, di una Regione, di una Provincia, di una città è lavorare per il bene del prossimo. A volte qualcuno fa osservare che la politica non può mai agire per il bene del prossimo poiché poggia sull'idea di utilità, tuttavia questa idea di utilità non è da ritenersi immorale se guarda l'utile collettivo; viceversa diventa inaccettabile quando guarda l'utilità del singolo, di un numero di individui, di una casta, di alcune classi sociali. Insomma, più il vantaggio ricercato è di interesse generale, più la politica tende ad assumere i caratteri della moralità e meglio essa raggiunge il suo vero fine; infatti, mentre un vantaggio o utile particolare può violare il diritto di un gran numero, un vantaggio generale raramente viola i diritti di qualcuno. L'utile, il cosiddetto "utile politico", disintegrato da ogni valore morale, si riduce ad apprezzamento soggettivo di chi per conseguirlo non guarda a mezzi.

La politica, dunque, non è solo la mera arte del governo per raggiungere l'utile di tutti; essa va vivificata e animata dal senso morale del popolo, dal valore storico della tradizione, per cui ogni cittadino, uomo politico, sindaco, amministratore, legislatore ha il dovere di contribuire a rendere vivi ed efficienti i valori morali e civili della società. Sotto questo aspetto credo che i cristiani non possano condividere l'affermazione di Pierre Mille che diceva: "che i politici siano abili, poco importa se sono immorali". Al contrario, io credo che la nostra società desideri "politici abili e con una retta coscienza morale!"

Domenico Pisana



## OGGI FACCIAMO CERCHIO?

Un metodo potente che permette agli adolescenti di “costruire nuovi simboli” e ai docenti di rimanere educatori autorevoli

di Enrico Vaglieri\*

«Hanno ragione sia i genitori, sia gli insegnanti, i poliziotti e i pubblicitari a ritenere che gli adolescenti siano animali pulsionali o sociali o che vivono in gruppo. Eppure chi abbia occasione di intrattenere con loro una relazione finalizzata proprio a esplorare il loro funzionamento mentale rimane colpito da un'altra caratteristica... lo straordinario bisogno di simbolizzare. A mio avviso l'adolescente avverte il bisogno di trasformare in pensieri e parole un mondo caotico e ricco. Avverte il bisogno di fare assolutamente chiarezza su ciò che gli sta succedendo». Così scrive Gustavo Pietropoli Charmet nel suo ultimo bellissimo libro: *Fragile e spavaldo, Ritratto dell'adolescente di oggi* (Laterza, 2008).

E se c'è un'attività che può rispondere al bisogno della mente adolescenziale di “costruire nuovi simboli” è proprio il *fare cerchio*. Tale metodo viene detto *circle time* o *group time*, abbastanza diffuso nelle scuole italiane, soprattutto le primarie dove alcuni lo chiamano “cerchio magico”. È un tipo di interazione complessa, dinamica, che dà ai docenti un ruolo importante, ha delle regole stringenti, ma assicura un'infinità di vantaggi. Proviamo a dirne qualcuno.

### LA STORIA DEL CERCHIO

È una tecnica nata all'interno della psicologia umanistica (Maslow, Rogers, Gordon). È una delle attività degli ambiti sociali e anche terapeutici, usata oggi perfino nelle aziende. Risale a schemi arcaici di incontro sociale, creando uno spazio antropologico. Sembra più tipico dei comportamenti femminili, o di gruppi misti, mentre i gruppi di soli maschi tendono a creare configurazioni irregolari e poligonali.

### LE REGOLE DEL CERCHIO

Le regole vanno condivise da tutti, il giudicare è bandito. Serve compostezza ma soprattutto silenzio. Molto silenzio. Perché è il regno dell'ASCOLTARE. Il silenzio è necessario e facilmente accettato: rende possibile cogliere se stessi di sorpresa.

Viene sollecitata continuamente e in modo naturale la capacità di concentrazione e autocontrollo, perciò è un'attività auspicabile per tutte le materie: quelle umanistiche certamente, da filosofia a letteratura, ma anche per le sperimentazioni e i laboratori.

La ripetizione scandita e rigorosa del rituale apre la rotta all'imprevisto, al nuovo, all'originale. Serve un ritmo preciso, va evitata la fretta. Il cerchio non può essere fatto sempre. L'ideale è all'inizio dell'anno, dopo la pausa estiva per ritrovare il gruppo, scaldare i motori, abituarli all'ascolto, ricreare clima. O alla fine dell'anno come bilancio delle attività e dell'essere stati insieme. O in situazioni particolari: mediazioni di conflitti, scelte delicate da prendere, comunicare notizie decisive. Meglio essere da 5 a 20. Si può usare un talking-object (come una pallina) che facilita la visualizzazione dei turni della comunicazione (silenzio, ascolto, scambio di turni). E per dare risultati va condotto con pazienza e continuità

### IL RUOLO DEL FACILITATORE

La guida ha il ruolo di definire il metodo (finalità, spazi, regole,

tempi, strumenti, contenuti, problemi) in cui attivare la ricerca. È solo un facilitatore ma ha responsabilità di coinvolgere tutti, far rispettare le regole che assicurano che le emozioni di tutti siano protette, messe al centro, prese sul serio.

I prof si mettono in gioco per primi, per scavalcare il “muro cattedra” e diventano un interlocutore privilegiato nel porre domande (intervista) e dare risposte. Non serve loro essere psicologi o specialisti, basta decidere di mettersi in gioco, coinvolgersi. Così si vive la relazione al 100%, in presa diretta, favorendo l'apertura.

Per i prof è uno spazio “sacro” perché permette loro di ascoltare i ragazzi, aggiornarsi sui loro modelli di pensiero, di simbolizzazione, di funzionamento; così evitare di perdere il contatto con i giovani, fossilizzarsi e deprimersi e scaricare la colpa sulle nuove generazioni (“non sono più quelli di una volta”).

### I DONI DEL CERCHIO

Il cerchio è un luogo dove si aiutano i ragazzi a dare significato a ciò che accade loro: emozioni, situazioni personali, familiari, relazionali, esistenziali, che li condizionano, li investono pienamente anche durante il tempo scolastico.

Aiuta a dare valore a ciò che si fa, tradurre in atto simbolico i bisogni personali e del gruppo, è un luogo di elaborazione, dei lutti per esempio, delle scelte (orientamento), dei distacchi e dei successi. È perciò un luogo privilegiato del metodo narrativo, autobiografico. Nel cerchio la creatività personale diventa risorsa da condivisione, come se si mettesse al centro qualcosa di personale e ognuno può utilizzarlo, dentro una struttura protetta, come un setting. Il cerchio facilita la comunicazione, promuove l'autoconoscenza, perché permette di vedersi in faccia, non ci sono barriere tra le persone, sono tutte dentro la struttura, sullo stesso piano, compreso il conduttore, che è solo un facilitatore appunto ed è persona al pari di tutti. Il cerchio: - fa porre attenzione al Non Verbale che è il canale attraverso cui passa il 90% della comunicazione; - permette di osservare gli altri già solo con la vista, comunicare raccogliendo informazioni e dandone contemporaneamente; - permette a un nuovo gruppo di aggregarsi più facilmente osservando in diretta mentre si forma il “noi”, permette di farsi carico di pregiudizi e impressioni iniziali e trasformarli in valutazioni realistiche dell'altro.

E ancora: - aiuta i generi diversi a relazionarsi in un'atmosfera informale, diversa dagli schemi scolastici di controllo; - spinge a parlare e infatti viene vissuto inizialmente come “impegnativo”, “imbarazzante” per chi si espone e riceve l'attenzione di tutti.

I ragazzi dicono: Non ti puoi appoggiare al banco, Ti devi concentrare come fanno gli altri, Pensi di più, Mette tensione, Non si possono copiare i compiti... però lo vogliono fare ancora e ancora. Generalmente c'è più silenzio nel cerchio che con i ragazzi in ordine dietro i banchi!

L'elogio migliore lo farebbero gli orientali: arrivare a fare il *cerchio senza cerchio*.

Enrico Vaglieri



# FEDE E RAGIONE: DIALOGO O SCONTRO?

di Luigi Cioni\*

Programmando il nostro lavoro, possiamo riuscire a trovare sempre il modo di essere insegnanti o di essere accompagnatori.

Sono perfettamente a conoscenza che le due cose non dovrebbero trovarsi in alternativa, ma piuttosto che parlare il “pedagogichese”, verso il quale mi sento sempre in difetto, mi sembra giusto ascoltare un po’ le mie sensazioni, che possono senz’altro risultare inadeguate ed approssimative, ma che, a conti fatti, soprattutto nella percezione delle aspettative dei ragazzi, quasi mai mi hanno tradito.

Che cosa significa l’alternativa iniziale tra insegnanti ed accompagnatori, e soprattutto che cosa significa a proposito del tema in oggetto? Credo che ciascuno di noi abbia affrontato qualche volta il tema del rapporto tra fede e ragione nella propria esperienza di insegnante, e che abbia tratto spesso motivo di frustrazione o sensazioni di inutilità.

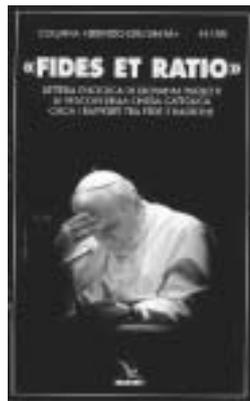
Questo perché tutti noi, nutriti di dibattiti medievali, di encicliche papali e talk show televisivi, sappiamo, ed a ragione, che il problema è centrale nel nostro approccio alla realtà, e che se non risolviamo questa diatriba preliminare, ben difficilmente potremo utilizzare i criteri di ragionamento che costituiscono il nostro procedere. Eppure??

Eppure ai nostri alunni, spesso, di tutto questo non interessa niente! Percepiscono la questione come teorica e astrusa, come una questione filosofica (di cui hanno fatto, nei licei, esperienza proprio in quella materia) e come tale da trattare: una questione da imparare e riferire, dove ciascuno dice quello che vuole, mettendoci dentro ciò che passa per la testa, senza nessun riferimento alla vita reale.

Che questo tipo di esperienza non sia nuova ce lo dice anche uno del mestiere, un filosofo di professione, di quelli che non si studiano mai, nemmeno ai licei, perché troppo recente (inizio del novecento), o troppo difficile, dato che spesso nemmeno i docenti lo hanno incontrato nei loro studi universitari: Franz Rosenzweig. Ed è proprio da questo pensatore che io credo si possa partire per una disamina della questione proposta, cercando almeno una strada alternativa che non ci conduca nei panorami consueti dello sbadiglio.

Intanto la vita dello stesso Franz Rosenzweig: una vita segnata dal disorientamento e dal dolore; una fede ebraica non convinta, la tentazione del Battesimo e una notte tormentata, mai narrata peraltro, da cui esce con una fede rinnovata: “Ho deciso, resto ebreo!” E da allora la ricerca di una sempre maggiore comprensione della propria identità, fino alla prima guerra mondiale e alla stesura, nelle trincee, del suo capolavoro: *La stella della redenzione*. E poi, tornato a casa, pochi anni dopo, una tremenda malattia, la SLA, una malattia che in quegli anni, e purtroppo anche ai nostri giorni, non lascia scampo. Eppure, paralizzato, per otto anni in un letto riesce a pensare e scrivere ancora, dettando a sua moglie, con un tremito della palpebra destra, l’unica cosa che riusciva ancora a smuovere con la sua enorme volontà di vivere: le sue ultime riflessioni. E, solo dopo aver agganciato l’attenzione dei nostri alunni per un personaggio così singolare, alla fine può risultare

utile andare al suo pensiero; un pensiero limpido, fresco, nuovo, animato dalla volontà di essere attaccato alla vita concreta della gente, contrario alla filosofia sistematica e omnicomprensiva, in cui lui stesso era cresciuto, dalla Ionia a Jena. La filosofia classica ha negato il singolo e attraverso questa negazione è arrivata a negare anche la realtà della morte, relegandosi, per questo stesso fatto, all’insignificanza, dato che nella vita quotidiana la morte del singolo, naufragio di ogni dialettica, costituisce invece l’orizzonte ineliminabile di ogni esistere. In questa esistenza dolorosa, l’uomo non si trova ad essere heideggerianamente “gettato”, ma semplicemente creatura, ente in rapporto con Dio, con l’uomo, con il mondo. Ed è qui che Rosenzweig postula la visione del filosofo, il quale, come uomo della parola e del linguaggio,



anziché limitarsi a descrivere il rapporto tra filosofia e teologia relegando a ruoli ancillari, a seconda dei secoli, l’una o l’altra delle discipline, si configura come pensatore che sa unire le due strade (nella sua opera inestricabilmente unite) cercando appunto un “nuovo pensiero”. Un pensiero che si nutra di tempo e di eternità, che nasca all’interno della vita vera, cioè di quella che si vive assieme, in un dialogo che non sia, come quello platonico, solo una conferma alla verità già posseduta, ma una continua, comune ricerca. Leggere alcuni passi della *Stella* diventa allora un cammino riposante, una passeggiata primaverile in mezzo ad un bosco, dove nuovi fiori ci aspettano ad ogni tortuosità, inevitabile, ma feconda. Non più sentieri interrotti o radure occasionali, ma cammino alla luce del sole, dove il sole non è necessariamente Dio, ma il cammino con l’altro. E qui l’assassinio (metaforico) di ogni agostinismo: non la verità in noi, ma noi stessi nella verità: compito dell’uomo è quello di inverare, di diventare ogni giorno se stesso e più autentico, e di rendere più vera la verità, o, come lui stesso si esprime: “*camminando alla luce di Dio che è il vero*”.

Non sono sicuro di aver trattato il tema proposto o di aver corrisposto alla domanda che il titolo poneva a questo articolo, non sono nemmeno certo che questo itinerario possa essere proposto in ogni ordine di scuola (non credo); so solamente che in questo modo, talvolta, le domande sulla verità, sui rapporti tra fede e ragione, tra filosofia e teologia, nella classi che ho avuto, sono nate spontaneamente, come tentativo di autonoma comprensione.

Non sono nemmeno sicuro però che le nostre risposte a queste domande possano essere trovate nella nostra consolidata tomistica tradizione. So soltanto che sponsorizzo in pieno la chiusa della *Stella della redenzione* che, lasciando ancora interrogativi, propone però una piccola soluzione: «*Le parole stanno scritte sulla porta, la porta che dal misterioso-miracoloso splendore del santuario di Dio, dove nessun uomo può restare a vivere, conduce verso l’esterno. Ma su che cosa si aprono allora i battenti di questa porta? Non lo sai? Sulla vita!*»

Luigi Cioni



## SCIENZA E FEDE: RIFLESSIONI E PROPOSTA PER LO SVOLGIMENTO DI UNA UNITA' DIDATTICA.

*Scienza e fede sono reciprocamente preziosi, appartengono a due ordini di conoscenza diversi, che non sono sovrapponibili: la ricerca teologica illumina la scienza, la ricerca scientifica stimola la teologia e noi abbiamo davvero bisogno di ascoltare entrambi queste discipline, quasi un guardar le cose con due occhi.*

di Giovanni Palmese\*

Nel proporre una unità didattica sul tema scienza e fede, parto da una riflessione di Wittgenstein: «anche se tutte le domande della scienza ricevessero una risposta i problemi della nostra vita non sarebbero nemmeno sfiorati».

Mi sembra essere una posizione corretta per impostare una sana ricerca ove si possa esprimere tutta la ricchezza dei fondamentali traguardi ottenuti dalla scienza, ma anche la coscienza di un limite oltre il quale sarebbe ridicolo andare e che ci rimanda ad un Essere Superiore che generalmente chiamiamo Dio (dal latino *deus*, derivato da *divus*= Splendente). “Dio”, allora, significa “luce” e tale appellativo dell’Essere infinito ed eterno si spiega con il fatto che, sin dall’antichità e fino ai giorni nostri, chi ha fatto esperienze di Dio le ha sempre caratterizzate come esperienze di “luce”, oltreché di beatitudine, gioia e pace.

Aristotele affermava in proposito:

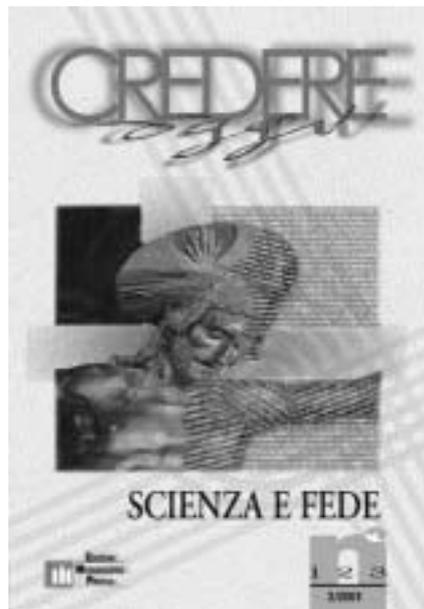
«Se esiste qualcosa di eterno ed immobile separabile dalla materia, è evidente che la conoscenza di esso concerne una scienza teoretica che non è la fisica né la matematica, ma di una scienza superiore: la teologia .... Ci sono tre tipi di filosofia teoretica, la matematica, la fisica e la teologia, ed è chiaro che se la divinità sta da qualche parte, è in quella natura particolare (la eterna e l’immobile), sicché è indispensabile che la scienza più veneranda [la teologia] si occupi dell’esser più venerando» (*Metafisica*, Libro VI, 1°, 1026 a). Oggi è opinione comune che le leggi dell’universo scoperte dalla scienza siano in conflitto con quelle imperscrutabili di Dio. La contrapposizione tra fede e scienza rappresenta uno dei dilemmi più laceranti del nostro tempo; un dramma che conobbe il suo primo controverso atto con Galileo Galilei. Afferma Zichichi: «Proprio Galilei, scopritore del principio d’inerzia, della relatività e delle prime leggi che reggono il creato, era credente e considerava la scienza uno straordinario strumento per svelare i segreti di quella natura che porta le impronte di Colui che ha fatto il mondo. E credenti erano Maxwell e Planck, due padri della fisica contemporanea,

uomini che hanno scoperto nuovi orizzonti sulle leggi dell’universo grazie allo studio di particelle infinitamente piccole; tanto piccole da non poter contenere traccia né di angeli né di santi, e da non poter quindi avallare, apparentemente, alcuna spiegazione razionale dell’esistenza del divino. Le conquiste della scienza non oscurano le leggi divine, ma le rafforzano, contribuendo a risvegliare lo stupore e l’ammirazione per il meraviglioso spettacolo del cosmo, che va dal cuore di un protone ai confini dell’universo. Nessuna scoperta scientifica ha messo in dubbio l’esistenza di Dio. La scienza è fonte di valori

che sono in comunione, non in antitesi con l’insegnamento delle Sacre Scritture, con i valori quindi della Verità Rivelata».

Occorre quindi abbandonare quelle analisi superficiali tendenti a dire che in questo universo, fatto di atomi, molecole e leggi fisiche, non vi sia tanto spazio per quel Dio creatore descritto nei primi capitoli della Genesi, arrivando a concludere che la bella favola descritta nel testo sacro non è più credibile nemmeno dai bambini. È evidente che in questa prospettiva l’universo e tutto ciò che contiene sono solamente il frutto di fortuite combinazioni uscite da un gioco folle nel quale le leggi fisiche, che governano la danza delle molecole, hanno trovato ciecamente la giusta combinazione dopo infiniti tentativi. Richard Dawkins, noto divulgatore scientifico e zoologo inglese, interpreta i dati scientifici affermando che non ha

nessun senso porsi la domanda del senso della nostra vita o della nostra sofferenza perché “la vera funzione d’utilità della vita è la sopravvivenza del DNA”. Secondo il pensiero sviluppato da Dawkins, l’uomo sorgerebbe quindi come un frutto accidentale di un’evoluzione molecolare iniziata miliardi d’anni fa, e, dunque, nella disperazione della sua natura è inutile che ponga al cosmo la fondamentale domanda sul senso della propria vita. Nel nostro universo, dice Dawkins, alcune persone soffrono, altre sono fortunate e in tutto ciò non si troverà mai alcun senso, alcuna ragione, alcuna giustizia. Secondo lo zoologo inglese, la natura dell’universo dimostra l’assenza di un progetto più grande, di una



volontà divina e quindi anche l'uomo, determinato dai suoi caratteri genetici, non può fare altro che danzare sulla musica del DNA.

Queste ultime affermazioni ci indicano come siamo lontani dalla frase di Wittgenstein proposta all'inizio di questo articolo.

Per affrontare una unità di apprendimento, il richiamarsi all'affermazione di Wittgenstein potrebbe rappresentare un punto di partenza per l'analisi dei prerequisiti, in modo tale che si avvii, all'interno del gruppo classe, la capacità di una riflessione su se stessi, sulle domande fondamentali e sulle risposte che si possono dare. In questa ricerca dei prerequisiti, la nostra UdA pone la capacità di saper instaurare collegamenti pluridisciplinari.

Sarà compito del docente fare in modo che, di fronte alla complessità del tema proposto, gli alunni possano ottenere quelle conoscenze necessarie per un confronto aperto e critico tra scienza e fede e la necessità di un rapporto tra fede e ragione. Obiettivi, questi, fonda-

mentali, nell'ambito della nostra ricerca.

A questo proposito risulta utile la lettura del brano che propongo:

*«La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso.*

*[...] Spinto dal desiderio di scoprire la verità ultima dell'esistenza, l'uomo cerca di acquisire quelle conoscenze universali che gli consentono di comprendersi meglio e di progredire nella realizzazione di sé. Le conoscenze fondamentali scaturiscono dalla meraviglia suscitata in lui dalla contemplazione del creato: l'essere umano è colto dallo stupore nello scoprirsi inserito nel mondo, in relazione con altri suoi simili dei quali condivide il destino. Parte di qui il cammino che lo porterà poi alla scoperta di orizzonti di cono-*

*scienza sempre nuovi. Senza meraviglia l'uomo cadrebbe nella ripetitività e, poco alla volta, diventerebbe incapace di un'esistenza veramente personale».*

*[Giovanni Paolo II, Fides et ratio]*

Scienza e fede sono reciprocamente preziosi, appartengono a due ordini di conoscenza diversi, che non sono sovrapponibili: la ricerca teologica illumina la scienza, la ricerca scientifica stimola la teologia, e noi abbiamo davvero bisogno di ascoltare entrambe queste discipline, quasi un guardar le cose con due occhi.

*I libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture [Concilio Vaticano II, Dei Verbum, 11].*

**Giovanni Palmese**

**Letture possibili:**

Antonio Zichichi "Perché io credo in colui che ha fatto il mondo", ed il Saggiatore

Richard Dawkins

Il gene egoista, Mondadori (coll. Oscar Saggi)

## LA VALUTAZIONE AL CENTRO DEL DIALOGO CON LE FAMIGLIE

*Interessante iniziativa del Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo 8 di Vicenza, il dott. Urbano Bonato*

Interessante iniziativa del Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo 8 di Vicenza, il dott. Urbano Bonato, che, al termine degli scrutini del primo quadrimestre, ha pensato bene di inviare una lettera alle famiglie della sua scuola, al fine di aprire un dialogo con loro sul significato e il valore della valutazione sia didattica che disciplinare. Il gesto merita sicuramente apprezzamento e, pertanto, riportiamo la lettera affinché possa suscitare in tutti una riflessione.

*Cari genitori, fra qualche giorno riceverete le schede di valutazione dei vostri figli, al termine del primo periodo di attività didattica.*

*Valutare significa dare valore, significato, mettere in rilievo quello che un alunno ha fatto di buono o, potendolo, non ha fatto.*

*Per questo motivo la valutazione è inseparabile dall'azione di insegnamento e, più complessivamente, dall'educazione.*

*Al termine di questo periodo, dunque, i ragazzi saranno posti di fronte ai risultati del loro apprendimento nelle discipline scolastiche. Dietro quegli esiti noi possiamo e sappiamo leggere altre cose: un primo, sempre in evoluzione, profilo delle loro capacità, ma anche delle loro preferenze, delle potenzialità e dei limiti, in una parola della persona che originariamente sono e sta venendo alla luce. Ma possiamo anche leggere l'impegno, il desiderio di farcela, oppure la rassegnazione o la demotivazione; la capacità e la costanza per affrontare e superare le difficoltà o la paura di non farcela; la gioia per aver conseguito un traguardo o la sfiducia e la stanchezza che si insinuano a fronte di tanti esiti negativi.*

*Ecco perché, in primo luogo, la valutazione disciplinare va letta anche alla luce delle considerazioni più complessive sullo svilup-*

*po della personalità del ragazzo, che nella scuola primaria troviamo condensate nel giudizio analitico sul livello di maturazione raggiunto e, nella scuola secondaria di primo grado, nel voto in comportamento.*

*Questa è anche la ragione per aiutare i vostri figli a capire che il voto conseguito non è un giudizio definitivo, ma può essere modificato con l'impegno e la dedizione; che questo giudizio non riguarda la loro persona e le sue possibilità, che solo il corso della vita svelerà a pieno; che non è mai positivo fare confronti con gli altri, perché siamo tutti diversi e l'unico confronto lo possiamo fare con noi stessi e con quello che siamo chiamati ad essere.*

*La valutazione riassunta in un voto non dice e non può dire tutto: è stata attribuita e va letta come un segnale, un'indicazione di rotta da cogliere, all'interno del percorso di crescita dei vostri figli, che può conoscere momenti di avanzamento e fasi di regressione. All'inizio abbiamo detto che valutare significa dare valore, riconoscere il valore: ci impegniamo a riconoscere il valore di ognuno, come adulti, non solo nei momenti del successo, ma anche quando, di fronte a una sconfitta, sappiamo farla diventare un'occasione per imparare, trovare nuovo slancio e continuare a crescere.*

*Il collegio dei docenti ha dedicato specifici momenti comuni ad approfondire il significato di questa scadenza, anche per condividere criteri e modalità attraverso i quali assicurare la funzione che, con parole non specialistiche, ho cercato di esporre. Gli stessi docenti si mettono a vostra disposizione nel favorire la comprensione del delicato passaggio valutativo dai giudizi ai voti.*

*Un cordiale saluto.*

*Vicenza, 13 Febbraio 2009*

**Urbano Bonato**

*Dirigente Scolastico - Coordinatore dei Dirigenti Scolastici di Vicenza*



## Alternanza Scuola-Lavoro.

# OCCASIONE PER LA SCUOLA E L'IMPRESA PER PREPARARE E INSERIRE I GIOVANI NEL MONDO DEL LAVORO

di Massimo Oldrini\*

L'ISIS "Andrea Ponti" di Gallarate - VA - in cui opero, fa parte, sin dall'a.s. 2003/04, del ristretto gruppo delle diciannove scuole coinvolte nel percorso sperimentale del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro in Lombardia" (con un proprio rappresentante nel gruppo di lavoro "Ricerca, progettazione, valutazione e formazione" a livello centrale lombardo), che ha il compito di individuare strumenti metodologico-didattici, di fornire indicazioni e proposte sugli interventi formativi, di analizzare e monitorare i risultati, di studiare metodi, modelli e indicatori per la valutazione e certificazione, di stendere i report finali e di fornire consulenza a livello locale.

La progettualità legata all'Alternanza Scuola-Lavoro è un'opportunità unica per gli Istituti della secondaria di secondo grado, poiché consente di incrementare la propria offerta formativa con un'apertura diretta sul mondo del lavoro. Sono, inoltre, pienamente convinto che ogni scuola deve sempre puntare ad inserire l'esperienza formativa dell'alternanza nel proprio *curriculum* scolastico, essendo tale esperienza non solo significativa, ma soprattutto professionalizzante; essa rappresenta infatti per gli studenti un fattore determinante di motivazione e di coinvolgimento, nonché un'occasione preziosa di crescita culturale e professionale.

Nello specifico, l'Alternanza Scuola-Lavoro prevede il coinvolgimento e la partecipazione completa delle classi seconde e, a gruppi, delle classi terze e quarte.

1. Per la **classe seconda** si punta a recuperare gli studenti poco motivati o con difficoltà ad esprimere le proprie potenzialità, cercando di offrire, attraverso testimonianze esterne e visite aziendali, la visione del panorama produttivo in uscita dal percorso scolastico. Il processo si sviluppa prevalentemente in orario scolastico, uti-

lizzando il monte ore di alcune materie che, meglio di altre, si prestano ad essere coinvolte. Per esempio nelle ore di Italiano e Storia si analizzano le evoluzioni, gli sviluppi e le diversificazioni delle realtà industriali locali; nelle ore di Diritto ed Economia si studiano le normative che regolano i rapporti di lavoro; in materie tecnico-scientifiche si può modificare parte del piano di studi per inserire lo stu-



dio delle normative riguardanti le realtà industriali presenti sul territorio: per affrontare temi quali la normativa 626 (Sicurezza sui luoghi di lavoro), i decreti legge ex 46/90 e le loro modifiche o integrazioni. Un secondo aspetto importante è legato al recupero di norme comportamentali e di relazione che, affrontate da una diversa prospettiva da quella scolastica, contribuiscono molte volte a risolvere problematiche del gruppo-classe, agevolando la continuazione delle normali attività didattiche.

Un'ulteriore particolarità molto significativa per la classe seconda è rappresentata dall'opportunità offerta ad alcuni studenti (su loro richiesta e con la completa condivisione delle famiglie) di poter svolgere un percorso di "orientamento dal vivo" in azienda. Anche se il tempo è limitato (40 ore), serve tuttavia ad assicurare una visione, che definirei "toccata con mano", delle realtà produttive dei vari settori della specializzazione che lo studente

ha pensato di scegliere. Non è raro assistere, una volta conclusa l'esperienza, ad un cambiamento delle proprie scelte e del proprio modo di essere a scuola. Questo percorso coinvolge in maniera significativa i Consigli di Classe, che sono chiamati sia a scegliere gli studenti che possono partecipare all'esperienza in azienda, sia ad individuare la figura di riferimento per lo studente (tutor scolastico). Con un fine ben preciso: orientare in modo più consapevole gli studenti nelle scelte professionalizzanti.

2. Per le **classi terze e quarte** è preferibile operare non per classi intere, ma per gruppi di studenti e con alcune attenzioni:

- innanzitutto, si deve tener conto dei risultati ottenuti da esperienze precedenti;
- evitare una progettualità non condivisa dagli studenti, poiché una imposizione può portare a risultati spesso negativi sia per i ragazzi sia per i rapporti con le imprese;

- non si deve affidare ad un'azienda un numero elevato di studenti che contemporaneamente devono svolgere il percorso formativo;

- non è opportuno imporre a famiglie recalcitranti o poco convinte un percorso progettuale diverso da quello scolastico tradizionale.

Agli studenti interessati occorre somministrare un questionario per recepire le aspettative e i bisogni dei singoli, nonché una scheda di richiesta di partecipazione al progetto controfirmata dai genitori, informati in una riunione preliminare. È essenziale, poi, l'individuazione di percorsi fortemente personalizzati in grado di raccordare l'attività d'aula con l'attività formativa in ambito aziendale, e per cercare di sviluppare capacità di approfondimento e di progettazione in alcuni studenti, nonché per recuperare, orientare e permettere di valutare l'eventuale attività lavorativa in uscita dal percorso scolastico.

co, in altri.

Il progetto è articolato in due fasi: una **fase di orientamento**, che deve fornire competenze relative allo sviluppo di processi di autovalutazione, di percorsi che possono portare ad approfondire una buona conoscenza di sé, allo sviluppo di capacità relazionali ed organizzative, alla conoscenza delle strutture aziendali di settore; poi una **fase di formazione in azienda**. Quest'ultima è articolata in due momenti: un primo momento che chiamo invernale perché effettuato o quindici giorni prima o dopo il primo quadrimestre (questo dipende dagli obiettivi che la scuola vuole arrivare) della durata appunto di due settimane e un secondo momento della durata minima di tre settimane (anche in questo caso o qualche settimana prima del termine della scuola oppure appena dopo).

Le competenze e le abilità richieste allo studente del terzo e quarto anno e conseguibili al termine dei percorsi progettuali, vengono verificate da un tutor scolastico il quale, in stretta sinergia con il tutor aziendale, modella la scheda personale di ogni studente.

Al tutor scolastico (figura fondamentale per la buona riuscita del progetto) sono demandati diversi compiti, tra cui: mantenere contatti stabili e continui con il tutor aziendale, ricordare le attività in azienda con l'attività scolastica, relazionare al Consiglio di Classe sul percorso seguito da ciascuno studente, monitorare in itinere, attraverso test e colloqui, il percorso in azienda, controllare il libretto personale delle attività svolte in azienda dallo studente, controllare la relazione finale dello studente, controllare il questionario di gradimento delle attività svolte in azienda, verificare la relazione finale del tutor aziendale, compilare una relazione finale delle attività svolte da sottoporre al Consiglio di Classe.

Al Consiglio di Classe sono demandati i compiti di:

- scelta dei candidati idonei a partecipare ai periodi di formazione in azienda;
- scelta, sulla base delle disponibilità, del tutor scolastico;
- verifica del percorso personalizzato in azienda dello studente;
- verifica finale dei risultati ottenuti.

È evidente che per la buona riuscita del progetto risulta fondamentale la condivisione, da parte di tutto il Consiglio di Classe, degli obiettivi fissati in fase progettuale.

Al progetto possono partecipare, sempre con l'approvazione dei Consigli di Classe, anche studenti che hanno conseguito risultati scolastici non positivi. In tali casi l'esperienza si è dimostrata molto utile per "ri-motivare" e per dare maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità non ancora espresse. Molte volte tali percorsi producono buoni risultati, anche a livello valutativo, nelle varie materie scolastiche, mentre altre volte i risultati ottenuti, pur non permettendo il passaggio alla classe successiva, hanno stimolato l'apprendimento e l'interesse in generale, che si sono poi concretizzati in un percorso scolastico più brillante nell'anno successivo.

L'esperienza dell'Alternanza Scuola-Lavoro si può anche svolgere in ambito comunitario. Fondamentale, in questo caso, è la collaborazione con le multinazionali presenti sul territorio dove si attua il progetto. Gli incontri che si tengono con i centri di formazione europei permettono ai docenti dell'Istituto mandante di avere un proficuo scambio di informazioni e di esperienze didattiche che portano, grazie alla comparazione dei programmi e dei piani di lavoro, ad un'innovativa modifica della normale pro-

grammazione didattica.

La fase attuativa del progetto internazionale prevede, in generale, un primo periodo di formazione tenuto presso le sedi nazionali delle aziende, ed un successivo periodo di inserimento presso le sedi estere. I tutor scolastici, in questo caso, seguono quotidianamente i ragazzi nel loro percorso di formazione in azienda e, così, a tutti gli effetti, il periodo diventa "stage aziendale" anche per gli insegnanti, contribuendo ad arricchire il bagaglio di esperienze e di conoscenze soprattutto nell'ambito professionale. La ricaduta è notevole e positiva per i partecipanti e le loro famiglie, per la esperienza acquisita dai docenti tutor e per la progettualità dell'intero Istituto.

Il progetto "Alternanza Scuola-Lavoro" costituisce una grandissima possibilità di dialogo tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro, due mondi che, nel rispetto delle singole autonomie, devono fare sistema per accompagnare gli studenti nell'inserimento lavorativo e permettere di abbinare "professione" e "passione". Senza alcun dubbio, è un'esperienza che ogni istituto deve avere nel proprio POF.

Concludendo. **Gli studenti** che partecipano all'esperienza trarranno entusiasmo, motivazione e impegno che, solitamente, non dimostrano all'interno di un'aula scolastica, imparando a verificare in azienda le nozioni acquisite a scuola, incrementando inoltre le loro competenze e acquisendone di nuove. Alla fine del percorso risulteranno migliorati anche la consapevolezza di sé e il rapporto di fiducia nei confronti della scuola, intesa adesso meno distante dal loro mondo e dal mondo del lavoro.

**Le famiglie**, coinvolte attivamente, stimolano i propri figli a partecipare all'esperienza, fornendo alla scuola suggerimenti e consigli per rendere maggiormente proficuo il percorso di alternanza.

**Le aziende**, normalmente molto soddisfatte dell'esperienza, mettono volentieri a disposizione dei ragazzi e della scuola le loro risorse umane e il loro bagaglio di professionalità per contribuire alla buona riuscita del progetto. Non ultimo, molti ragazzi, al termine del ciclo di studi, sono stati assunti nelle aziende che erano state sede dei percorsi di formazione, segno evidente di una positività progettuale e di una ricaduta dell'esperienza anche a livello formativo-didattico.

**I docenti**, dovendo effettuare un lavoro in sinergia con i colleghi del Consiglio di Classe e con il tutor aziendale, incrementano le loro capacità di lavorare in gruppo, ottimizzando e collegando gli argomenti trattati in classe con la realtà produttiva locale e imparando a porre in luce e a valorizzare anche quegli aspetti più reconditi degli studenti che solitamente rimangono in ombra.

Non mancano, tuttavia, alcune debolezze, criticità e problematiche che andrebbero affrontate e risolte: è indispensabile la formulazione di un modello condiviso, almeno a livello locale, per la certificazione dei crediti e delle competenze che contribuirebbe ad omogeneizzare i giudizi sui risultati finali raggiunti; sarebbe opportuno concludere il percorso di formazione in azienda al quinto anno degli Istituti Tecnici; bisognerebbe ricercare una modalità che permetta di riconoscere un "rimborso spese" agli studenti che partecipano alla fase di formazione in azienda; andrebbero garantite maggiormente le risorse economiche per consentire di continuare le attività progettuali anche in ambito internazionale.

*Massimo Oldrini*

## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

### SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48 - Fax 0932 45.53.28

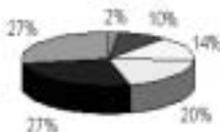
#### ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

### Crescita dello SNADIR



## IL 15 MARZO 2009 E' TERMINE ULTIMO PER PRESENTARE LA DOMANDA PER IL PART-TIME

(dall'art. 7 - comma 2 - della O.M. n.55 del 13.2.1998)

Scade il 15 marzo 2009 il termine per presentare le domande per il part-time per l'anno scolastico 2009/2010, che **interessa anche i docenti di religione immessi in ruolo**. L'istanza va presentata, tramite il dirigente scolastico, all'USP della provincia in cui si trova la sede di titolarità. I rapporti di lavoro part-time possono essere costituiti nel limite del 25% delle rispettive dotazioni organiche provinciali di ciascun ruolo o classe di concorso; il reclutamento del personale docente a tempo parziale avviene secondo la normativa vigente in materia per il personale a tempo pieno. Il rapporto di lavoro a tempo parziale deve risultare da un contratto scritto e deve contenere l'indicazione della durata della prestazione lavorativa e decorre dal primo settembre di ciascun anno successivo all'accoglimento della domanda ( art. 1 del D.lvo del 24.7.2003 e comma 7 art. 39 del CCNL 29.11.2007). La prestazione di servizio in regime di part-time non fa venir meno gli obblighi di lavoro relativi alla preparazione delle lezioni e delle esercitazioni, ai rapporti individuali con le famiglie e alla partecipazione alle riunioni del collegio dei docenti, ivi compresa l'attività di programmazione e di verifica di inizio e fine anno e l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini intermedi e finali. Le attività funzionali all'insegnamento e la partecipazione alle attività collegiali sono determinate, di norma, in misura proporzionale all'orario d'insegnamento e di servizio previsto dal rapporto di lavoro a tempo parziale. Il personale docente con rapporto di lavoro a tempo parziale è escluso dalle attività aggiuntive di insegnamento aventi carattere continuativo, né

può fruire di benefici che comunque comportino riduzione dell'orario di lavoro, salvo quelli previsti dalla legge. (art. 39 comma 8 CCNL 29.11.2007). Il trattamento economico dei docenti con rapporto di lavoro a tempo parziale è proporzionale alla prestazione lavorativa; sono comunque escluse le attività aggiuntive, salvo eventuali trattamenti accessori stabiliti dalla contrattazione decentrata. I docenti a tempo parziale orizzontale hanno diritto ad un numero di giorni di ferie pari a quello dei docenti a tempo pieno. La durata del rapporto a tempo parziale è di due anni, trascorsi i quali si può chiedere il ritorno al tempo normale; è riconosciuta la facoltà di svolgere altra attività lavorativa, anche subordinata, ma non presso altra amministrazione pubblica, quando l'orario part-time non superi la metà dell'orario pieno. Il limite del 50% può essere superato dal personale che non intenda svolgere altra attività lavorativa. Il docente in part time, che intenda svolgere altra attività lavorativa, è tenuto a comunicare, entro 15 giorni, al dirigente scolastico, l'eventuale successivo inizio o la variazione di altra attività lavorativa. Le prestazioni lavorative possono essere effettuate solo se compatibili con gli obblighi di servizio e non comportino un conflitto d'interesse con le funzioni istituzionali svolte dal docente nella scuola e non siano espressamente escluse per legge. Il rientro a tempo pieno, dopo il prescritto periodo minimo, scatta solo se esplicitamente richiesto. Ovviamente rimane la possibilità per **tutti i docenti** che eventualmente saranno assunti dal 1° settembre 2009 di richiedere il part time all'atto della nomina in ruolo.

### ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328  
Piazza Confindenza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795  
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

#### AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO  
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199  
[snadir.ag@snadir.it](mailto:snadir.ag@snadir.it)

#### BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)  
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222  
[snadir.ba@snadir.it](mailto:snadir.ba@snadir.it)

#### BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3  
83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - [snadir.br@snadir.it](mailto:snadir.br@snadir.it)

#### BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)  
Tel./Fax 051 342013 - Cell. 3482580464  
[snadir.bo@snadir.it](mailto:snadir.bo@snadir.it)

#### CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)  
Tel. 070 853086 - Fax 070 8474289  
Cell. 3400670940 - [snadir.ca@snadir.it](mailto:snadir.ca@snadir.it)

#### CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA  
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932  
Cell. 3932054855 - [snadir.ct@snadir.it](mailto:snadir.ct@snadir.it)

#### CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)  
Tel: 0968 749918 - 0968 356490  
Fax: 0968 749918 - Cell: 348 0618927

#### FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE  
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -  
[snadir.fi@snadir.it](mailto:snadir.fi@snadir.it)

#### MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)  
Tel./Fax 090 9240124 - [snadir.me@snadir.it](mailto:snadir.me@snadir.it)

#### MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI).  
Tel. 02 66823843 - Fax 02 60737114.  
Cell. 333 1382273 [snadir.mi@snadir.it](mailto:snadir.mi@snadir.it)

#### NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI  
Tel./Fax 081 5709494; Cell. 3400670924/  
3400670921/3290399659 - [snadir.na@snadir.it](mailto:snadir.na@snadir.it)

#### PALERMO

Via R. Gorbasi, 21 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582  
[snadir.pa@snadir.it](mailto:snadir.pa@snadir.it)

#### PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA  
Tel. 050 970370 - Fax 1782286679;  
Cell. 3473457660 - [snadir.pi@snadir.it](mailto:snadir.pi@snadir.it)

#### RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;  
Cell. 3290399657 - [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

#### ROMA

piazza Confindenza, 3 - 00185 ROMA  
Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795;  
cell. 3495857419 - [snadir.roma@snadir.it](mailto:snadir.roma@snadir.it)

#### SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI  
Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250  
[snadir.ss@snadir.it](mailto:snadir.ss@snadir.it)

#### SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA  
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;  
Cell. 3924412744 - [snadir.sr@snadir.it](mailto:snadir.sr@snadir.it)

#### TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI  
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504  
[snadir.tp@snadir.it](mailto:snadir.tp@snadir.it)

#### VERONA

Cell. 3335657671

#### VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA  
Tel. 0444 955025; Fax 0444 283664  
Cell. 3280869092 - [snadir.vi@snadir.it](mailto:snadir.vi@snadir.it)

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374